

Pietro Lombardo, *Sentenze*

Prologo

1. Desiderando come la povera donna gettare qualcosa dalla nostra povertà e debolezza nel tesoro del Signore, cioè esaminare cose difficili, abbiamo osato intraprendere un'opera superiore alle nostre forze, riponendo la fiducia nel suo completamento nel Samaritano e da lui attendendo la ricompensa della fatica, lui che, dopo aver offerto due denari per le cure dell'uomo assalito, promise di rifondere tutto se si fosse speso di più. Ci attira la verità, ma ci spaventa l'immensità della fatica; il desiderio di progredire ci incoraggia, ma ci scoraggia il timore del fallimento, il quale è vinto solo dallo zelo per la casa di Dio.

2. Infiammati da questo zelo, ci siamo preoccupati di fortificare con gli scudi della torre di David, o piuttosto mostrare forte, «la nostra fede contro gli errori degli uomini carnali e animali», di mostrare i recessi delle indagini teologiche, nonché di dar notizia dei sacramenti ecclesiali per quel poco che può la nostra intelligenza, «non riuscendo a buon diritto a resistere ai fratelli che ci chiedono insistentemente di metterci al servizio dei loro lodevoli desideri in Cristo con la lingua e la penna, che sono in noi come una biga spinta dalla carità di Cristo» (Agostino, *La Trinità*, III, pr., 1).

3. Tuttavia non dubitiamo che «ogni parola del discorso umano è sempre stata esposta alla calunnia e alla contestazione dei rivali. Quando infatti i moti delle volontà dissentono, cominciano a dissentire anche le opinioni della mente, e così, benché ogni affermazione sia perfetta per il solo criterio della verità, tuttavia finché ognuno ritiene o preferisce una cosa diversa l'errore dell'empietà fa muro contro la verità che non viene compresa oppure fa male, e ne risulta l'invidia della volontà. Il dio di questo mondo la produce nei figli della ribellione che non sottomettono la volontà alla ragione, né si dedicano allo studio della dottrina, ma si sforzano di adattare le parole della sapienza ai loro sogni, cercando le ragioni non di ciò che è vero, ma di ciò che piace. E l'iniqua volontà non li sollecita a comprendere la verità, ma a difendere le cose che piacciono, perché non desiderano essere istruiti nella verità, ma ascoltare le favole alle quali si sono rivolti abbandonando la verità. La loro preoccupazione è conquistare più le cose che piacciono che le cose da insegnare, e non è desiderare le cose da insegnare, ma adattare l'insegnamento ai loro desideri. Hanno reputazione di sapienza per la religiosità apparente, perché alla mancanza di fede fa seguito l'ipocrisia menzognera, cosicché almeno nelle parole rimanga quella pietà che la coscienza ha ormai perduto; e questa stessa pietà simulata la rendono empia con ogni menzogna verbale, sforzandosi di corrompere la santità della fede con i principi della falsa dottrina, e solleticando negli altri la curiosità di ascoltare cose nuove tramite i nuovi dogmi conformi ai loro desideri. Essi, amando la contesa, combattono senza requie contro la verità. Infatti tra l'affermazione della verità e la difesa di ciò che piace c'è una continua battaglia, perché la verità afferma sé stessa, e la volontà dell'errore resiste» (Ilario di Poitiers, *La Trinità*, X,1).

4. Dunque, volendo disperdere la loro assemblea detestata da Dio e tappare loro la bocca, perché non possano instillare in altri il veleno della loro malvagità, e volendo innalzare in un candelabro la lucerna della verità, con molta fatica e sudore abbiamo composto, con l'aiuto di Dio, un volume composto di testimonianze di verità stabili in eterno, diviso in quattro libri. In esso troverai gli esempi e l'insegnamento dei nostri Padri; in esso tramite la genuina professione di fede del Signore abbiamo denunciato il carattere ingannevole della dottrina velenosa, abbracciata la strada della dimostrazione della verità senza correre il rischio di una dichiarazione empia, usando una equilibrata moderazione tra le due cose. E se da qualche parte anche la nostra voce è un poco risuonata, mai si è allontanata dai confini dei Padri.

5. «Questo mio lavoro non deve quindi apparire superfluo a nessuno, sia egli un pigro o una persona molto dotta, dato che a molti né pigri né dotti, e fra questi anche a me, esso è non poco necessario», perché riassume in un breve volume le sentenze dei Padri, citando le loro testimonianze; in tal modo non è necessario per chi ricerca sfogliare una gran quantità di libri, giacché gli offre raccolte senza fatica quelle brevi cose che cerca. E per questo trattato «desidero non soltanto un lettore benevolo, ma anche un critico libero di spirito, soprattutto dove la questione della verità è importante: magari questa avesse tante persone che propongono soluzioni, quante avanzano solo obiezioni!» (Agostino, *La Trinità*, III, pr., 1). E affinché si trovi più facilmente ciò che si cerca, abbiamo premesso i titoli con cui sono distinti i singoli capitoli.